

Piccoli grandi gesti di solidarietà

Nefrologia e Dialisi Ospedale Martini

13 luglio 2021 – Ospedale Martini

In data odierna è stata inaugurata una sonda ecografica wireless, acquistata grazie alla donazione dei familiari dei pazienti del reparto di Nefrologia e Dialisi del Martini e grazie alla distribuzione del libro di medicina narrativa “Da una parte all’altra del filtro” con i racconti dei dializzati.

La sonda ecografica wireless, di nome Cerbero, permetterà di migliorare l’assistenza al paziente nefropatico e dializzato per il posizionamento degli aghi per dialisi, il monitoraggio delle fistole, la valutazione del peso ideale dialitico e la valutazione clinica generale, sia in ospedale che nella sede dialisi distaccata (CAL) di via Boston. La sonda inoltre grazie alla sua maneggevolezza può essere anche portata al domicilio del paziente, nell’ambito dell’attività nefrologica dedicata ai pazienti che non possono recarsi in ospedale.

I familiari di due pazienti emodializzati, Vita Maria Notarnicola e Antonio Mavilia, deceduti nell’ultimo anno, hanno deciso di lasciare una donazione in loro memoria proprio per acquistare materiali che potessero essere di aiuto ai pazienti grazie all’innovazione tecnologica.



I parenti che hanno donato: a sinistra la figlia della signora Notarnicola, a destra i due figli e la vedova del sig Mavilia

13:42



La memoria è importante, ma nelle parole espresse dai familiari vi è anche un sentimento di gratitudine e riconoscenza per il personale medico e infermieristico del reparto di Nefrologia e Dialisi, diretto dal dott. Giulio Cesano, e un desiderio di solidarietà verso gli altri malati che vivono la stessa condizione che hanno vissuto i loro cari.

La figlia della sig.ra Notarnicola, Rosanna, racconta da cosa nasce il desiderio di fare una donazione: *“La nostra è la storia di una famiglia con rene policistico ereditario che ha causato la malattia in tanti parenti e ha visto tutte le generazioni attraversare l’evoluzione della medicina e della nefrologia sin dal nonno che è mancato nel ’65.*

Mia mamma è stata in dialisi per 35 anni. Quindi ha iniziato molto giovane, ha fatto due trapianti ed è sempre stata seguita in maniera più che professionale dai medici della dialisi del Martini.

In questa lunga storia abbiamo visto gli avvicendamenti che si sono succeduti nel reparto della Dialisi del Martini; abbiamo visto andar via medici, infermieri, personale sanitario; il ricambio del reparto nel corso di oltre tre decenni. Frequentare un reparto per 35 anni significa creare un rapporto quasi familiare con l'ambiente e le persone. Mio fratello Antonio ha fatto 8 anni di dialisi e poi il trapianto; io ho fatto 4 anni di dialisi e poi il trapianto, affidandomi a medici, infermieri e gli altri



Direttore Sanitario dell'Ospedale Martini, dott. Michele Morandi

Della stesso avviso sono le parole di Valerio, il figlio di Antonio Mavilia, che sottolinea la difficoltà umana ad accettare la malattia e la riluttanza del padre a fare la dialisi: "La donazione è stata fatta in memoria di mio padre, Antonio Mavilia. Lui è mancato lo scorso anno dopo un periodo di sofferenza acuta nell'ultimo mese. La realtà è stata quella di un uomo che negli ultimi 4-5 anni ha seguito questo percorso in dialisi, inizialmente osteggiato fortemente da lui. Poi ha capito e ha accettato il trattamento grazie anche all'aiuto dei medici che, con grande capacità non solo professionale ma anche umana, agevolano



professionisti che seguivano tutta nostra famiglia. Sapevamo di essere in buone mani e che è un ottimo reparto, e quindi l'idea della donazione era nelle volontà di mia madre. Volontà che ha lasciato per iscritto, di non spendere soldi per i fiori sulla sua bara, nonostante lei amasse i fiori e i giardini, ma di donare al Martini i soldi e comprare qualcosa che possa servire agli altri.

Nel tempo abbiamo seguito i progressi della tecnologia e i successi dei ricercatori in campo scientifico, e mi sembra una scelta etica cercare di aiutare la ricerca scientifica e contribuire all'acquisto di prodotti innovativi per migliorare e sostenere la vita. Fa bene al Paese Italia".



La Coordinatrice Infermieristica dott.ssa Simona Ellena



l'accettazione della dialisi anche quando il paziente la mette in discussione. Il percorso del dializzato non è facile, è faticoso, però comunque gli ha regalato momenti di vita importanti con noi e la possibilità di stare ancora con noi, con me, la mamma Pinuccia e mia sorella Barbara.

E così per cultura, pensando a chi si reca per curarsi nel reparto e vive la malattia, ci è sembrato giusto fare qualcosa di utile e concreto per gli altri e di condividere quel momento di dolore che abbiamo vissuto. Di portare la sua memoria.

L'assistenza del reparto è continuata anche nel periodo Covid, con maggiore cautela e molta attenzione alla tutela del paziente, una testimonianza di una realtà italiana che ha funzionato”.

